

EUCARISTIA: PANE SPEZZATO, VITA DONATA

(da SPECIALE CATECHESI 280)

INCONTRO CON IL GRUPPO DI RAGAZZI

Obiettivo: il gruppo dei ragazzi potrà conoscere 2 momenti della vita di Gesù. Nella moltiplicazione dei pani, Gesù nutre le folle, nell'ultima cena è Lui a diventare nutrimento per i discepoli.

IL PANE PER VIVERE

Per entrare in argomento:

Ritrovandoci in luogo chiuso, o meglio all'aperto, i ragazzi trovano degli ingredienti con cui fare il pane (acqua, farina, lievito, sale, ...).

Chiediamo loro: (se possibile ciascuno scrive e poi si condivide)

1. Quanti tipi di pane conosciamo? Quale pane usiamo a casa? Quale ci piace? Come si fa il pane? Immaginare una ricetta.

Approfondimento

Raccontiamo e proponiamo il Vangelo della moltiplicazione dei pani (Gv 6, 1-13).

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 6,1-13)

¹Dopo questi fatti, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, ²e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. ³Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. ⁴Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

⁵Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: "Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?". ⁶Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. ⁷Gli rispose Filippo: "Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo". ⁸Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: ⁹"C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?". ¹⁰Rispose Gesù: "Fateli sedere". C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. ¹¹Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. ¹²E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: "Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto". ¹³Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Cerchiamo di ricostruire il brano con i ragazzi soffermando l'attenzione sulle azioni di Gesù e sull'atteggiamento dei discepoli e delle folle.

Si potrebbe far prendere le parti ai ragazzi delle folle (vedendo quanto narrato prima e dopo dal Vangelo), dei discepoli, di Gesù.

Mettiamo in luce che Gesù vede il bisogno, si coinvolge e coinvolge i discepoli, rende grazie e benedice.

A TAVOLA CON GESÙ

Dal Vangelo di Luca (Lc 22, 14-20)

¹⁴Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, ¹⁵e disse loro: "Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, ¹⁶perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio". ¹⁷E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: "Prendetelo e fatelo passare tra voi, ¹⁸perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite,

finché non verrà il regno di Dio". ¹⁹Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me". ²⁰E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi".

Approfondimento del brano: potrebbe essere possibile dare a ciascuno un verbo o un passaggio del brano. Sarà possibile fare un parallelismo con il brano della moltiplicazione dei pani, vedendo che molti passaggi sono gli stessi.

Riappropriazione

Consegniamo ai ragazzi la ricetta del pane, con l'invito a farlo a casa e che ciascuna famiglia lo porti all'incontro che si farà in chiesa.

Pregiera finale

Impariamo il ritornello o il canto che verrà usato anche in altri momenti del percorso: "Solo chi ama" / "Passa questo mondo", o un altro canto scelto per questo tema e per essere un canto da usare in parrocchia.

PER FARE IL PANE A CASA

- Farina **480 gr** • 360 kcal
- Acqua **250 ml** • 750 kcal
- Olio extravergine di oliva **60 ml** • 79 kcal
- Lievito di birra fresco **20 gr** • 750 kcal
- Sale **10 gr** • 0 kcal



Sciogliete il lievito di birra in 60 ml di acqua tiepida, unitelo alla farina e impastate. Unite la restante acqua e l'olio e impastate. Una volta che i liquidi sono stati assorbiti e il lievito amalgamato bene alla farina aggiungete il sale. Impastate ancora per 10 minuti circa in modo da attivare il lievito. Coprite l'impasto con la pellicola e lasciate lievitare per circa 2 ore.



Trascorse due ore lavorate nuovamente l'impasto e dategli la forma desiderata. In questo caso dividete l'impasto in 8 e lavoratele in modo che diventino delle palline. Stendete le palline con l'aiuto del matterello e cercate di dargli una forma rettangolare.

INCONTRO DELLE FAMIGLIE IN PARROCCHIA O IN CHIESA

NELL'ULTIMA CENA GESÙ SPEZZA IL PANE E DONA LA VITA

Obiettivo: le famiglie, genitori e ragazzi, potranno scoprire che lo spezzare il pane di Gesù nell'ultima cena è il dare la vita che diventa servizio.



Ciascuna famiglia porta la pagnotta di pane preparata a casa.

Per entrare in argomento:

Proposta di riflessione e attenzione sul pane (con un powerpoint).

Immagine del pane che si arricchisce con le caratteristiche a mano a mano che vengono elencate.

1) IL PANE É L'ALIMENTO BASE

Il pane è un alimento antichissimo, considerato un cibo basilare in molte culture. È il simbolo per eccellenza della vita. Infatti noi diciamo "guadagnarsi il pane" per dire "guadagnarsi da vivere" o "perdere il pane" quando si resta senza lavoro. Gesù vuole essere per noi fondamenta della nostra vita, cibo di vita eterna.

2) IL PANE É BUONO

Il pane è gustoso, fragrante, profumato. Così buono che è stato preso come modello di bontà. Diciamo infatti "buono come il pane". Anche Gesù è l'espressione della bontà del padre e della sua Misericordia.

3) IL PANE É UMILE, SEMPLICE

Non gli si dà importanza, passa inosservato. Infatti quando chiediamo a qualcuno "che cosa hai mangiato?" Risponde: "Pasta al pomodoro..." nessuno accenna al pane. Non ci facciamo caso ma al ristorante, ancor prima di ordinare, ci viene portato il cestino del pane. Il pane è sottointeso, come tutte le cose essenziali: l'acqua, l'aria e il sole. Anche Gesù è presenza nascosta ed essenziale per chi crede in lui.

4) IL PANE É FRUTTO DI LAVORO

Non si trova in natura, bisogna fabbricarlo. È il paziente lavoro di mani sapienti che trasformano semplici ingredienti come farina, acqua, sale, lievito in un prodotto raffinato. Anche Gesù, come un bravo fornaio, con il suo amore ci trasforma, per essere buon pane per gli altri.

5) IL PANE UNISCE

È il simbolo della condivisione che ci mette in relazione, CI FA COMPAGNI. Infatti la parola COMPAGNO deriva da CUM PANIS, colui con cui si divide il pane. Anche Gesù si fa nostro compagno di vita.

6) IL PANE SOSTENTA, RICREA, DÀ FORZA

Il pane è ricco di carboidrati e ci fornisce ENERGIA. Così Gesù nell'Eucarestia: il suo amore ci alimenta, trasforma il nostro cuore e ci dà la forza per diventare discepoli e testimoni.

7) IL PANE CHIEDE RISPETTO

È un alimento sacro, che non va sprecato, così come la vita che sostiene e rinforza. Così Gesù è cibo eterno (sacro) perché è un dono di Dio.

8) IL PANE CHIEDE DI SAPER DIRE GRAZIE.

Il contrasto tra l'apparente semplicità del pane e la sua indiscutibile ricchezza e varietà ci invita a

ringraziare per un alimento così prezioso. Ringraziare è uno dei modi più gentili di amare. L'Eucarestia è dire grazie.

Genitori e figli spezzano e condividono il pane preparato e portato da casa. (Per necessità di regole sanitarie, solo tra loro).

Preghiamo insieme:

Gesù, anche noi vogliamo essere buon pane

Pane di gioia, che diffonde la festa in chi lo riceve
Pane di forza, che dà coraggio a chi è triste e solo
Pane di pace, che spezza i muri che dividono gli uomini
Pane di amicizia, che distribuisce in abbondanza sorrisi e abbracci
Pane di fraternità, che ci fa attenti ai bisogni di coloro che incontriamo
Pane di coraggio, che ci aiuta a camminare senza paura sulla strada di Gesù
Pane di lode, per ringraziare Dio di tutte le cose belle che ci ha donato
Pane di amore, per insegnarci ad amare come Gesù ci ama
Pane del cielo, che viene da Dio per nutrire tutta la terra.

Approfondimento:

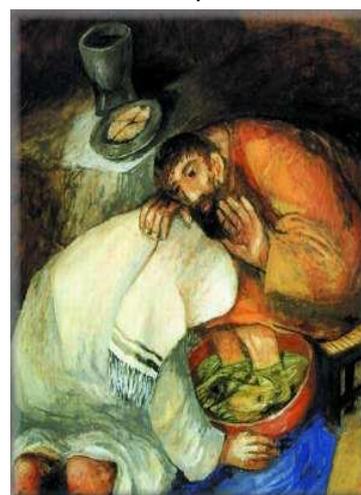
Dal Vangelo di Giovanni (Gv 13, 1-15)

¹Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. ²Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita.

⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. ⁶Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". ⁷Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". ⁸Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". ⁹Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!".

¹⁰Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". ¹¹Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri".

¹²Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? ¹³Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.



Preghiamo per dare risonanza alla Parola

Nell'ultima cena con i suoi discepoli Gesù consegna anche un comandamento, un mandato nuovo per la vita.

Rit. (eventualmente cantato):

Dov'è carità e amore qui c'è Dio/Passa questo mondo, passano i secoli, solo chi ama non passerà mai!/ È grande il tuo amore per noi, Signore!

Vi do un comandamento nuovo, amatevi come io vi ho amato. *Rit.*

Non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. *Rit.*
Io vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io facciate anche voi. *Rit.*

Si fa insieme il ritornello o il canto che verrà usato anche in altri momenti del percorso: "Solo chi ama"/ "Passa questo mondo", o un altro canto scelto per questo tema e per essere un canto da usare in parrocchia.

Presentazione dell'immagine della Lavanda dei piedi di Koder.

"LA LAVANDA DEI PIEDI" (Sieger Köder)

Gesù e Pietro s'inclinano profondamente l'uno verso l'altro. Gesù si è inginocchiato, quasi prostrato davanti a Pietro in un gesto assoluto, non si vede nemmeno il suo volto. In questo momento Gesù è solo e soltanto servizio per questo uomo lì davanti a lui. Solo servizio, e così vediamo il suo volto rispecchiato nell'acqua, sui piedi di Pietro.

Pietro si inchina verso Gesù. La sua **mano sinistra** ci parla di rifiuto: "Tu Signore vuoi lavare i piedi a me?". La sua mano destra e il suo capo, in contrasto, si appoggiano con tutto il loro peso sulla spalla di Gesù.

Pietro non guarda al Maestro, **non può vedere** neppure il suo volto che appare nel catino. Nel vangelo di Giovanni Gesù risponde alla domanda esitante di Pietro: "Quello che faccio tu ora non lo capisci ma lo capirai dopo". È questa parola che si rispecchia nell'immagine. Adesso, in questa situazione, non conta il capire ma l'incontro, l'accettare un'esperienza. Il **corpo di Pietro** è un corpo che vive un processo, un incontro dalla testa ai piedi. Una persona che scopre il suo bisogno di essere lavato, una persona che scopre allo stesso tempo la sua dignità. Sono bisognoso che Lui mi lavi i piedi, sono degno che Lui mi lavi i piedi...

Di conseguenza non è il volto di Gesù che è al centro dell'immagine, ma il **volto di Pietro**. È lì, sul suo volto luminoso, dove si riflette il segno della dignità riacquistata.

Lo **sguardo di Pietro** è diretto verso i piedi di Gesù. Questi piedi sono smisurati, ma soltanto all'occhio di chi guarda l'immagine. Dallo sguardo di Pietro ci lasciamo condurre a questi piedi e scopriamo con Lui che nell'esperienza che sta vivendo, intuisce una chiamata ad un servizio: "Vi ho dato un esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi".

Pietro capisce in questo momento che il suo impegno sarà quello di ripetere gli stessi gesti di Gesù, non solo verso di Lui, ma anche verso ogni fratello, verso il corpo di Cristo, il suo corpo ecclesiale.

Dietro le persone, vediamo sul tavolo un **calice con il vino e un piatto con il pane** spezzato, elementi non relegati sullo sfondo, ma avvicinati all'evento che si vive al centro dell'immagine.

La **luce** che emana il vestito di Gesù si riflette pure sull'angolo della tovaglia. C'è anche l'ombra delle due persone che abbraccia questi segni dell'Eucaristia, si tratta di un unico incontro.

È la stessa luce che illumina pane e vino, le mani e i piedi del discepolo e del Maestro. È la luce della fedeltà di Dio alla sua Alleanza. La luce dell'abbandono di Gesù nelle mani del Padre, la luce della salvezza.

L'artista, Sieger Köder, utilizza spesso il blu come colore della trascendenza. Il tappeto blu contrasta con i colori marroni, i colori della terra, che predominano nell'immagine.

Il **tappeto blu** ci indica che il cielo si trova sulla terra, lì dove si vive il dono di sé per l'altro.

L'immagine ci dice: se noi cristiani stiamo cercando il volto di Cristo, dobbiamo forse lasciarci condurre ai piedi degli altri, impegnarci in un servizio che riconosce la dignità, che accetta il bisogno dell'altro.

Ma come vivere questo servizio senza offendere l'altro, se non lasciandoci lavare da una mano amica i propri piedi, riconoscendoci bisognosi? Lì dove due corpi si intrecciano nel dare e nel ricevere si costruisce il corpo di Cristo, si inizia a **capire cos'è l'Eucaristia**.

Possiamo far ascoltare il canto: "Voglio respirarti", Reale, Kairòs, 2014.

Preghiera finale

Quella sera, Gesù, li hai colti di sorpresa.

Gli apostoli non immaginano neppure quello che stai per fare.

Da che mondo è mondo non è così che deve comportarsi un maestro nei confronti dei suoi discepoli.

Ne va della sua dignità, del suo onore, del rispetto che gli è dovuto, della sua credibilità.

Eppure, Gesù, tu non esiti ad inginocchiarti davanti ad ognuno di loro

e a compiere il servizio riservato agli schiavi.

Quella sera, Gesù, i tuoi apostoli sono stati costretti a presentarsi ai tuoi occhi con i loro piedi sporchi, a far cadere le loro difese, le protezioni a tutela della loro immagine e ad abbandonarsi, fiduciosi, nella loro fragilità, al tuo amore.

Sì, è comprensibile la reazione di Pietro,

che vorrebbe evitare questo passaggio difficile perché si sente a disagio di fronte a te che ti comporti da servo e non da padrone.

Ma tu lo metti alle strette perché non c'è alternativa:

o si lascia lavare i piedi o non avrà parte con te.

Quella sera, Gesù, tu hai fatto capire ai discepoli di ogni epoca

che per ricevere la tua stessa vita bisogna lasciarsi amare da te così come si è,

senza barare, con le proprie debolezze e infedeltà,

perché tu vuoi prendere tutto su di te.

(R. Laurita, Servizio della Parola, 18 aprile 2019)

Si fa insieme il ritornello o il canto che verrà usato anche in altri momenti del percorso: "Solo chi ama" / "Passa questo mondo", o un altro canto scelto per questo tema e per essere un canto da usare in parrocchia.

INCONTRO FAMILIARE DA VIVERE A CASA

IL DONO DELLA VIA: IL SERVIZIO

Proponiamo di preparare sul tavolo una candela accesa e un pane, la Bibbia aperta.

Segno di croce.

Dio inviò sulla terra un angelo per meglio capire le necessità più urgenti degli uomini. L'angelo percorse l'intero pianeta. Alla fine tornò. Dio gli chiese: "Di che cosa hanno più bisogno gli uomini?" – "Di pane." Rispose l'angelo. "Allora" disse Dio "mi farò pane."

Gesù nell'ultima cena dona il pane e il vino per dare ai discepoli la sua vita. È il dono del servizio reciproco nel nome di Gesù.

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 13, 12-15)

¹²Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? ¹³Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi".

Un quadro ci aiuta a riconoscere che nel servizio il Signore ci invita a donare la vita a chi incontriamo, come Lui.

Il volto della misericordia

(cf Introduzione al fascicolo e descrizione quadro - d. Dario Vivian)

Il quadro rappresenta sette situazioni, nelle quali siamo chiamati a mostrare misericordia e accoglienza: seppellire i morti, dar da mangiare agli affamati e da bere agli assetati, alloggiare i pellegrini, vestire chi è nudo, assistere gli ammalati, visitare i carcerati. Sono sette, un numero simbolico che significa la totalità delle situazioni di bisogno.

Si chiamano opere di misericordia corporale, perché rinviano a gesti concreti nei confronti di realtà che segnano i corpi;

ma il vangelo ci dice che ogni bisogno materiale ne adombra uno spirituale. C'è una fame e una sete che riguardano il cuore, una nudità

che ha a che fare con i nostri errori, una malattia che intacca l'anima, catene interiori che schiavizzano, esperienze di morte che seppelliscono ben prima del decesso finale. Allora l'atto di carità non può essere solamente dare qualcosa a qualcuno, ma incontrare l'altro con discrezione e in profondità. Tuttavia le opere compiute qui sulla terra dischiudono il loro pieno significato in cielo.

Nel quadro, infatti, sopra sta il Cristo attorniato da Maria la madre, Giovanni il Battista, alcuni apostoli; viene sulle nubi a mostrare quanto ha davvero valore nella nostra vita, che cosa resterà delle tante cose fatte durante l'esistenza. Rimane l'amore donato e ricevuto, che alla destra del Cristo apre le porte del regno di Dio; mentre l'egoismo e l'indifferenza sono come fuoco, che già qui e ora brucia e trasforma in inferno il nostro cuore.

Il Cristo che è sopra, lo troviamo anche sotto; in ognuna delle opere di misericordia c'è lui, perché tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me (Mt 25,40).

Il cardinale Martini chiama questa pagina di Matteo il vangelo laico, infatti non vengono elencati gesti religiosi in base ai quali avremmo accolto il Signore Gesù; si parla di concreto amore al prossimo bisognoso, vissuto anche da chi non appartiene a nessuna chiesa o addirittura non crede.

La provocazione della parola di Dio è così forte, che il pittore ha il coraggio di andare contro corrente, rispetto alla mentalità predominante nel suo tempo. Il dipinto, infatti, rappresenta persone con il turbante, cioè dei turchi; sono i nemici, gli infedeli, coloro contro i quali si è combattuto per salvare la cristianità. Eppure sono coinvolti nelle opere di misericordia, mettono in pratica la solidarietà insieme ai cristiani; agiscono anch'essi sotto lo sguardo del Cristo, che per fortuna non è proprietà cattolica, bensì Fratello universale.

Al centro dei sette archi sta una scena, che sembra rievocare i discepoli di Emmaus; siamo tutti pellegrini, ma il Signore cammina con noi. A destra e a sinistra potremmo leggere un'allusione ai due sacramenti, che ci generano come cristiani; l'uomo rivestito della veste bianca è un nuovo battezzato, il pane e la bevanda (nel dipinto è rossa) richiamano l'eucaristia.

Il messaggio è chiaro: celebriamo i sacramenti per attingere la forza di amare concretamente nella vita, là dove il Signore ci dà appuntamento nei poveri e nei sofferenti.



(Scuola veneta, 1620 circa, Bassano del Grappa)

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Nella Messa della comunità le famiglie sono invitate ad arrivare prima e di prendere posto in luogo vicino. Potremmo far preparare da alcune famiglie le preghiere e per proclamare la Parola.

Si potrà far imparare un canto o un ritornello già usato o da usare anche nel momento dell'incontro delle famiglie.